

MoVimento 5 Stelle e Resocontazione

di Fabrizio G. Verruso

I recenti risultati delle urne elettorali, in occasione del rinnovo dei componenti l'Assemblea regionale siciliana e della Presidenza della Regione, hanno comprensibilmente alimentato i dibattiti sui malcontenti diffusi emersi dall'alta percentuale di astenuti, sulle strategie politiche che seguiranno, sui vincitori e vinti della campagna elettorale. Questo breve contributo, che non ha affatto la pretesa di essere esaustivo, intende porre a chi lo scrive e ai colleghi addetti ai lavori della resocontazione – non soltanto parlamentare – alcuni spunti di riflessione, ponendosi al riparo da sentimenti di condivisione o di disapprovazione di questa o quella parte politica. Vuol essere, dunque, un *work in progress* arricchito dei commenti di quanti vorranno contribuire a una disamina sempre più articolata e frutto di ulteriori ricerche.

Da addetto alla resocontazione, ho rilevato con personale compiacimento l'idea che la campagna elettorale del MoVimento non abbia trascurato una versione LIS a favore della comunità dei sordi, dunque una "strategia" comunicativa che, nel rivolgersi a tale segmento del corpo sociale, ne ha inteso intercettare e valorizzare l'inclusività all'interno del progetto politico presentato agli elettori. Un'esperienza, peraltro, che ancora rimane qua e là intrapresa in occasioni sporadiche anche da altre figure politiche, ma che si pone oggettivamente distante da una sistematica diffusione dei messaggi elettorali anche a favore della comunità dei sordi¹.

Un altro profilo che ha colpito l'attenzione di chi scrive è stata l'annunciata volontà di riprendere tramite *webcam* i lavori delle Commissioni parlamentari, la cui pubblicità è tradizionalmente assicurata dalla stessa Istituzione assembleare per mezzo dei resoconti sommari e, limitatamente ad alcune occasioni, tramite i resoconti stenografici delle audizioni di particolare importanza per i temi dell'agenda politica. E' lecito porsi l'interrogativo se l'intendimento di voler ricorrere a tali dispositivi continuerà - in prospettiva - ad alimentare la redazione di resoconti sommari «estesi» (anche grazie alle tecniche di scrittura veloce), finora concepiti dall'Istituzione parlamentare non già per limitarsi a una mera annotazione degli oggetti del dibattito politico e di quanti abbiano preso la parola ma invero per esporre un'analisi, pur sintetica (gli addetti ai lavori sanno che nella resocontazione analisi e sintesi non sono realtà in contrapposizione, ma un onesto compromesso di pubblicità) dei temi dibattuti. A mio modo di vedere, la pubblicità dei lavori delle Commissioni, anche nei consessi regionali, troverà un'accelerazione verso forme analoghe a quelle del Parlamento nazionale, ove già avviene anche la ripresa audiovisiva mediante impianti a circuito chiuso. E, nondimeno, una pubblicità istituzionale sarà comunque mantenuta mediante la produzione di resoconti sommari e integrali. Nei primi, la "sfida" sarà un approccio sempre più consapevole della necessità di rappresentare il "cuore" del dibattito politico, registrando con la consueta onestà professionale i diversi sentimenti politici di ciascun attore.

Altre "sfide" sembrano, tuttavia, scorgersi all'orizzonte, peraltro non del tutto nuove in relazione ad esperienze passate e di cui la letteratura ha riportato casi interessanti, ad esempio, con l'ingresso in Parlamento dei radicali e, negli anni Novanta, dei deputati della Lega Nord. Sotto il profilo linguistico, per taluni soggetti politici, la resocontazione presentava il "difetto" di rendere "inaffidabile" (sic!) il prodotto finito: lo si accusava, infatti, di trasporre l'oratoria più variegata in "liturgia tralatizia", con il difetto di non contribuire a "consolidare" l'immagine del soggetto politico che, nella "sobrietà istituzionale" del dibattito politico resocontato, non recava sufficienti indizi di quella estemporaneità più autentica.

¹ Su www.youtube.com si possono elencare diversi video supportati dalla LIS, tra quelli personalmente visualizzati, mediante l'inserimento dei campi di ricerca "politica lingua dei segni", si segnalano, appunto, quello del Movimento 5 Stelle Sicilia (<http://www.youtube.com/watch?v=CxpP8PFji24>), nonché gli ulteriori disponibili nelle pagine successive (e nei quali non mancano altri soggetti politici, quali ad esempio UDC e IDV).

Ricordo in proposito uno scritto del professore Cortellazzo², citato anche in letteratura, in cui si riporta come in presenza di articoli a stampa che evidenziavano la straordinarietà di un dibattito, nei resoconti stenografici figuravano - al più - composti (ma audaci nella realtà) “scambi di apostrofi”. Con il risultato, osservavano gli addetti ai lavori, che i resoconti parlamentari, “asettici ed uniformi” uscivano sconfitti dal confronto con i *mass media*. Da un punto di vista filologico, infatti, osservava l’Autore, i discorsi dei radicali assumevano, anche a fini di propaganda, la capitale importanza dello strumento linguistico. L’elemento caratteristico dei radicali, sotto il profilo comunicativo, è proprio “il mancato rispetto delle regole del gioco”, proseguiva Cortellazzo, con la conclusione che i discorsi parlamentari tratti dai resoconti stenografici ufficiali “sono filologicamente i meno affidabili” per effetto di una “revisione formale che cancella le false partenze, i *lapsus* e tutti gli altri accidenti che capitano nel parlato” come pure “in nome della decorosità del linguaggio parlamentare”.

Il MoVimento 5 Stelle riproporrà talune specificità cui dar conto. Non è mancata una precisazione dello stesso movimento che, in data 29 ottobre 2012, ha inviato alla stampa una mail³ in cui invita a non far ricorso a “parole che non appartengono alla realtà del movimento”. Realtà che va intesa – prosegue la nota – come “forza politica” e non “partito”. Termine, quest’ultimo, giudicato fuorviante e incompatibile rispetto alla forma di partecipazione e condivisione professata. Analogamente, ad esempio, l’appellativo “onorevole” – per espressa previsione del Codice di comportamento del MoVimento – sarà rifiutato in luogo di “cittadina” o “cittadino”. Solo alcuni aspetti marginali? La formula di rito “signor Presidente, onorevoli colleghi” è pertanto da bandire laddove un “portavoce” (altro termine caro alla forza politica) del Movimento prenda la parola? Si ha ragione di ritenere di sì, accedendo peraltro all’interpretazione comune di un resoconto che sia concepito come “mero” congegno di registrazione. Ciò potrà determinare il ricorso ad altre formule parlamentari, come già accade peraltro nel caso di assessori tecnici esterni alla deputazione eletta (“signor Presidente, onorevoli deputati” in luogo di “onorevoli colleghi”). La prassi parlamentare contribuirà a comprendere le formule “care” alla retorica del movimento (un’ipotesi, “signor Presidente, cittadini”?).

Si è avuto modo di consultare i resoconti stenografici del Consiglio regionale dell’Emilia Romagna, ove il Gruppo assembleare “MoVimento 5 Stelle” è già presente (come pure in Piemonte, ad esempio): qui non si assiste *ictu oculi* a diverse formulazioni stilistiche dei resoconti: in tutti gli interventi politici dei “portavoce” del movimento figura l’appellativo iniziale “grazie Presidente”, con analoghi riferimenti ai colleghi “consiglieri”.

Si è certi che altri contributi seguiranno da parte dei colleghi di altre realtà assembleari, con la consapevolezza di dover produrre una resocontazione che intenda promuovere, come sempre, una specchiata fedeltà rispetto al dibattito politico, declinazione essenziale della democrazia del Popolo sovrano.

² Il guitto Marco. Appunti per un ritratto linguistico di Pannella, «Belfagor», XXXVI, (1981).

³ <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-10-29/strane-lezioni-giornalismo-movimento-163540.shtml?uuid=AbcVQ4xG>